

Guido Tortorella Esposito - Carmen Vita

guidotor@unisannio.it vita@unisannio.it

Università del Sannio

Abstract

La ‘questione meridionale’ nel dibattito italiano durante il periodo fascista

La ‘questione meridionale’ registrò un primo periodo di grande attenzione tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. In quegli anni si concentrarono la maggior parte degli studi sulle condizioni di arretratezza del Sud Italia, le principali discussioni parlamentari in tema, l'adozione dei provvedimenti per risollevare l'economia meridionale e realizzare il ‘risorgimento del Mezzogiorno’. Sulle cause dell'origine della ‘questione’ dominava, tra i meridionalisti, l'idea che la responsabilità del mancato sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno fosse attribuibile alla politica del governo; idea questa condivisa da gran parte degli storici, intellettuali e commentatori dell'epoca. Sul piano economico, le varie tesi possono essere sintetizzate nella posizione antiprotezionista-liberista, che sottintendeva anche una priorità della questione agraria rispetto a quella dello sviluppo industriale dell'area, e nella posizione interventista che spesso si declinava in termini di industrialismo. Le soluzioni proposte furono pertanto varie, derivando da studiosi di diversa formazione teorica ed anche di diversa appartenenza politica. Nel periodo immediatamente successivo (1906-1920), nonostante i provvedimenti adottati nei primi anni del Novecento, la condizione di arretratezza del Mezzogiorno rimaneva ancora una questione rilevante, e l'attività divulgativa sulla ‘questione’ rimase quasi nell'ombra, tanto sul piano degli studi scientifici quanto su quello dell'agenda governativa. La questione non trovò, dunque, soluzione durante i governi liberali e rimase sostanzialmente irrisolta fino all'avvento del fascismo. Del periodo fascista alcuni aspetti possono considerarsi emblematici: da un lato, il progetto di bonifica integrale del Mezzogiorno, avviato dal ministro A. Serpieri; dall'altro lato, sotto il profilo industriale, tolte le localizzazioni attuate dall'IRI, lo stretto legame tra l'industria e l'agricoltura che assunse le sembianze di un limite per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale e, conseguentemente, per la nascita di piccole imprese. Sulla scia di queste brevi considerazioni, il tema che ci si propone di affrontare in questo lavoro consiste nell'approfondire il modo in cui venne declinata la ‘questione meridionale’ durante il periodo in esame, muovendo dalle principali tesi storiografiche esistenti in materia, così da potere meglio interpretare il ruolo assunto dagli economisti dell'epoca nell'individuare possibili soluzioni ai problemi in cui versava il Mezzogiorno.